

ROCCIATORI IN TRASFERTA

■ Si dovranno affrontare temperature fino a -30, il famigerato «viento blanco» che soffia a 200 chilometri all'ora, e il «soroche» dovuto alla rarefazione dell'aria e all'umidità

Spedizione alpinistica siciliana dall'Etna alla vetta dell'Aconcagua

Partono mercoledì prossimo i cinque scalatori diretti a quota 7.000

TRECASTAGNI. Dall'Etna al Cerro Aconcagua, con i suoi 6962 metri la vetta più alta delle Ande e delle Americhe. Stanno mettendo a punto gli ultimi dettagli della spedizione i componenti del gruppo del Cai di Catania che mercoledì prossimo partiranno alla volta dell'Argentina per tentare di raggiungere la mitica cima. Cinque esperti scalatori - Giuseppe Gallo, Paolo Bernardini, Giancarlo Schillaci, Sergio Soraci e Giuseppe Martinico - da oltre un anno lavorano alla prima missione alpinistica siciliana sul punto più alto della Terra a sud dell'Equatore e a occidente del meridiano di Greenwich.

«L'Aconcagua - spiega Giuseppe Martinico, anima della spedizione, oltre che titolare di una delle due farmacie di Pedara - si trova nella provincia argentina di Mendoza, al confine con il Cile. Un mondo di roccia bruna e ghiacciai sospesi su cui volteggia il re dei grandi rapaci: il condor. La sua cima è stata raggiunta la prima volta nel lontano 1897, ma è so-

prattutto nella seconda metà del secolo scorso che questa montagna è stata protagonista di formidabili imprese che hanno riempito pagine di storia alpinistica».

E come non ricordare la mitica impresa del catanese Angelo D'Arrigo, che con il suo deltaplano sorvolò quella cima.

«La ciclopica parete sud dell'Aconcagua - prosegue Martinico -, di due chilometri e mezzo per cinque di larghezza, è tra le più alte e difficili del pianeta. I pericoli maggiori vengono dalle repentine variazioni atmosferiche, con temperature di -30e con venti (il famigerato "viento blanco") che soffiano fino a 200 chilometri all'ora. E poi, c'è il "soroche", una particolare forma di mal di montagna dovuto alla micidiale combinazione tra estrema rarefazione dell'aria e assenza di umidità. Uno dei problemi più grossi che cercheremo di risolvere con un accurato lavoro per acclimatizzare gli organismi».

La spedizione durerà tre settimane. Da Buenos Aires i cinque alpinisti siciliani raggiungeranno Mendoza, e da qui Puente del Inca, da dove con un cammino di tre giorni per 40 chilometri attraverso la valle del Rio Las Vacas, giungeranno al campo base, a 4200 metri sul livello del mare, vicino a Plaza Argentina. Poi comincerà la parte alpinistica del viaggio, con frequenti pause per adattare il respiro alla quota.

«Il Campo 1 - spiega Martinico - sarà a quota 4950 metri, il Campo 2 a 5850. Da qui ci muoveremo per attraversare il ghiacciaio dei Polacchi, diretti alla vetta. Un dislivello di oltre mille metri, con tratti ripidissimi. La via del ritorno sarà la stessa, a parte il tratto iniziale dalla cima verso il Campo 2, in cui è prevista la discesa lungo la via normale».

ROSARIO RUSSO

I PROTAGONISTI DELL'IMPRESA



Questi i cinque protagonisti della missione Aconcagua:

GIUSEPPE GALLO. Palermitano, 41 anni, è il coordinatore della spedizione. Istruttore nazionale di alpinismo del Cai, nel 2000 è stato protagonista di un'altra scalata in Perù. Dal 1993 è al Soccorso alpino della Guardia di finanza di stanza a Nicolosi.

PAOLO BERNARDINI. 41 anni, di Roma, vive da 12 anni in Sicilia dove lavora tra gli esperti del Soccorso alpino della Guardia di finanza nella stazione di Nicolosi, sull'Etna. Istruttore di alpinismo, ha scalato più volte le Dolomiti. Nella spedizione ha l'incarico di responsabile degli allenamenti.

GIANCARLO SCHILLACI. 41 anni, di Paternò. Pur avendo iniziato di recente la sua attività in montagna, ha ben presto

conseguito un'ottima preparazione. Ha scalato con successo il Piz Bernina nelle Alpi centrali, il Monte Rosa e il Gran Paradiso.

SERGIO SORACI. Messinese di 43 anni, è tra i più esperti alpinisti siciliani. Ha scalato il Monte Bianco, le Dolomiti e il Gran Sasso, maturando esperienze anche all'estero: dagli Stati Uniti, alla Francia alla Spagna.

GIUSEPPE MARTINICO. Palermitano di 41 anni. Vive e lavora alle falde dell'Etna dove si allena per gran parte dell'anno. Ha scalato tra l'altro il Monte Rosa, il Monte Bianco, il Cervino. In Messico ha raggiunto la cima del vulcano Popocatepetl e in Venezuela il Pico Humboldt. Nella spedizione ricopre l'incarico di responsabile sanitario.

ACONCAGUA



■ ALTEZZA 6.962 mt sul livello del mare

■ LA VETTA PIU' ALTA D'AMERICA

■ SITUATA NEL CUORE DELLA CORDIGLIERA DELLE ANDE